

DICONO DI NOI

CITTADELLASPEZIA.COM	24/06/2018	1	- - Trenta imbarcazioni contro l'indifferenza nella veleggiata di Seafuture Foto - - <i>Redazione</i>	2
CITTADELLASPEZIA.COM	24/06/2018	1	- - Il partito preso delle cose - - <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/06/2018	4	Spiagge pulite, l'unione fa la forza <i>Redazione</i>	10
GIORNALE	25/06/2018	7	Intervista a Emanuele Moggia - Hanno copiato Monterosso perché le sanzioni funzionano <i>Francesco Cramer</i>	11
NAZIONE LA SPEZIA	25/06/2018	37	Controlli anti-abusivi e nelle stazioni ferroviarie <i>Redazione</i>	12
SECOLO XIX	25/06/2018	10	Bambina dimenticata resta sul binario a 4 anni <i>Patrizia Spora</i>	13
SECOLO XIX GENOVA	25/06/2018	18	Tuffi e incidenti un'estate da brividi = Estate da brividi <i>Pablo Calzeroni</i>	14
SECOLO XIX GENOVA	25/06/2018	19	Subito i cartelli per segnalare il pericolo nei punti più esposti <i>P.cal.</i>	19
SECOLO XIX LA SPEZIA	25/06/2018	22	La veleggiata di Sea Future 2018 per battere la disabilit à <i>Mariano Alberto Vignali</i>	20
SECOLO XIX LA SPEZIA	25/06/2018	23	Blitz della guardia di finanza sul litorale di Monterosso <i>Redazione</i>	21
SECOLO XIX LA SPEZIA	25/06/2018	23	La bimba era sola, piangeva a dirotto: aveva il perso il treno <i>Patrizia Spora</i>	22

LIGURIA NEWS



GENOVAPOST

SANREMO

RIVIERA SPORT

SAVONA

SBOUR

CITTÀ DELLA SPEZIA

LA VOCE APUANA

LA REDAZIONE

☎ 0187 1852605

☎ 0187 1852515

✉ Scrivici

PUBBLICITÀ

Sfogli brochure

☎ 0187 1952682

✉ Contattaci



CITTÀ DELLA SPEZIA

il quotidiano on line della Spezia e provincia

Ultimo aggiornamento: Domenica 24 Giugno - ore 15.48



Tutte le notizie



Cerca nel sito

Cerca

HOME PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITÀ POLITICA ECONOMIA CULTURA SPEZIA CALCIO SPORT AGENDA

LA SPEZIA SARZANA E VAL DI MAGRA GOLFO DEI POETI CINQUE TERRE E VAL DI VARA LIGURIA LUNIGIANA

AMMINISTRATIVE 2018 SARZANA CALCIO SPEZZINO METEO SENTIMENTI SPEZZINI FOOD & DRINK RUBRICHE BLOG VIDEO FOTO LIBRI

ATTUALITÀ



Trenta imbarcazioni contro l'indifferenza nella veleggiata di Seafuture | Foto

Goletta Pandora e Moby Dick hanno imbarcato i ragazzi dell'alternanza scuola lavoro, che hanno prestato la loro opera al Seafuture, per condurli a seguire la veleggiata.



IL GOLFO DELLE MERAVIGLIE

Golfo dei Poeti - Seafuture 2018 è stato 360° mare per ciò non poteva mancare una veleggiata: si è tenuta ieri, sabato 23 giugno, la Cinque Terre National Park Regatta organizzata con la collaborazione della Scuola di Mare Santa Teresa, del Parco Nazionale delle 5 Terre, CSSN, DLTM, Comitato dei Circoli Velici del Golfo, Lega Navale Italiana - Sezione della Spezia, Sezione Velica della Marina Militare

della Spezia.

Alla veleggiata hanno partecipato circa 30 imbarcazioni che hanno rappresentato il significato di inclusività aprendo le porte ad equipaggi nuovi alla competizione, abbattendo le barriere sia fisiche che mentali. Le difficoltà e gli ostacoli propri della vita in barca sono diventate così, occasioni di dialogo e comunicazione, di reciproca comprensione e di confronto tra coloro che amano il mare.

Tutto questo, in un ambiente, il Golfo della Spezia e la costa che raccoglie i paesi delle 5 Terre, che ha saputo vincere la sfida dettata da un territorio composto più di acqua che di terra, facendone la sua fonte di vita e di sostentamento.

In armonia con la strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, l'iniziativa di inserire una Veleggiata nel Parco Nazionale delle 5 Terre era mirata proprio a valorizzare come la risorsa mare, se tutelata e protetta come nel virtuoso caso del Parco, sia l'ambiente ideale di aggregazione ed integrazione.

La mattina gli equipaggi si sono ritrovati sulla terrazza della Scuola di Mare Santa Teresa per la colazione ed il briefing tenuto da Attilio Cozzani e Giorgio Balestrero. Il Comandante Giulio Colotto ed il Sottocapo di prima cl. Salvatore Gallo, della Capitaneria di Porto Guardia Costiera, hanno poi illustrato le regole del corretto navigare.

Goletta Pandora e Moby Dick hanno imbarcato i ragazzi dell'alternanza scuola lavoro, che hanno prestato la loro opera al Seafuture, per condurli a seguire la veleggiata.

Le imbarcazioni, partite davanti alla chiesa di Porto Venere, hanno percorso la costa delle 5

VIDEOGALLERY



Il suggestivo varo di Nave Vulcano, nello stabilimento Fincantieri di Muggiano

FOTOGALLERY

Terre per poi tornare verso le Isole Palmaria, Tino e Tinetto, gli equipaggi hanno potuto godere di un panorama davvero eccezionale.

Grande emozione per tutti quando Nave Vespucci, simbolo nazionale del mare e della navigazione a vela, prima di lasciare il Golfo, ha sfilato davanti al porticciolo di Santa Teresa per salutare i regatanti.

La giornata si è conclusa, alla presenza di numerose Autorità, anche in rappresentanza della Regione Liguria, insieme a Cristiana Pagni, organizzatrice della manifestazione, che ha salutato tutti i partecipanti consegnando loro un ricordo della giornata.

I due challenge sono stati assegnati all'equipaggio di Vaquita dell'associazione Diversamente Marinai e a quello di Sventola, composto da giovanissimi, della Scuola di mare Santa Teresa.

Buon vento a tutti e appuntamento al prossimo Sailing day - Seafuture

Domenica 24 giugno 2018 alle 15:30:44

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scopertura (con leggero intoppo) della targa che intitola una piazza a Gino Patroni

FOTOGALLERY



Il varo notturno di Nave Vulcano, nello stabilimento Fincantieri di Muggiano

FOTOGALLERY



"Fantastic Planet - Inferno Purgatorio Paradiso" di Andrea Bianconi

[HOME](#) [SARZANA](#) [CRONACA](#) [ATTUALITÀ](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA](#) [SPORT](#) [RUBRICHE](#)



LA REDAZIONE
0187 1852605
0187 1852515
Scrivici

PUBBLICITÀ
Sfoggia brochure
0187 1952682
Contattaci



Ultimo aggiornamento: Domenica 24 Giugno - ore 17.00



Cerca nel sito

Cerca

HOME PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITÀ POLITICA ECONOMIA CULTURA SPEZIA CALCIO SPORT AGENDA

LA SPEZIA SARZANA E VAL DI MAGRA GOLFO DEI POETI CINQUE TERRE E VAL DI VARA LIGURIA LUNIGIANA

AMMINISTRATIVE 2018 SARZANA CALCIO SPEZZINO METEO SENTIMENTI SPEZZINI FOOD & DRINK RUBRICHE BLOG VIDEO FOTO LIBRI

RUBRICHE > LE MIGLIORI INTENZIONI



Il partito preso delle cose

Riflessioni sulla fotografia di Alessio Gianardi. Di Francesca Cattoi



- Questa volta, la rubrica è dedicata ad una persona che considero un amico. Ho incontrato Alessio, da cui mi dividono 15 lunghi anni, nel 2011 e mi è stato presentato da Roberta Bazzoli. Abbiamo lavorato insieme ad una mostra dal titolo Box 2 Box, che ha inaugurato il 22 giugno 2012 in uno spazio vuoto in via della Canonica alla Spezia. Condivido con Alessio pensieri e azioni sull'arte contemporanea, viaggi e incontri che sicuramente hanno arricchito entrambi. Poiché apparteniamo a due generazioni diverse, grazie

a lui ho avuto la possibilità di conoscere alcune, ma non tutte, le persone che compaiono in questa rubrica e comunque confrontarmi quotidianamente con chi ha una prospettiva sul futuro diversa dalla mia. Ho seguito il suo percorso artistico da allora e questa è un'ottima occasione per presentare la fase attuale del suo lavoro.

Caro Alessio, iniziamo, come al solito, dall'inizio. Che studi hai fatto?

"Qualche tempo fa leggevo il curriculum vitae di Luca Bertolo, artista che torna spesso nei nostri discorsi, perché lo stimiamo, e lui stesso si definisce "quasi laureato": ecco io sono quasi laureato in Nuove Tecnologie dell'Arte, facoltà che ho frequentato presso l'ABBAA di Carrara; parallelamente studiavo da privatista chitarra classica e ho conseguito il diploma di Teoria e Solfeggio presso il Conservatorio "Giacomo Puccini" della Spezia. Successivamente, grazie a un bando svolto in collaborazione tra Fondazione Carispe, CAMeC e Fondazione Fotografia Modena, ho vinto la borsa di studio per il master biennale di Alta Formazione sull'Immagine Contemporanea, che ho frequentato e concluso dal 2014 al 2016".

Come hai capito che volevi intraprendere un percorso dedicato all'arte?

"Mi ricordo delle immagini sulle guide turistiche che mia nonna mi portava dalle sue gite; la raccolta di quei libricoli costituiva un ipertesto, seppur limitato per quegli anni, di sapere da acquisire e memoria da ricordare. La mia domanda era: quel libro era solo un souvenir (ricordo) o la testimonianza, l'attestazione che lei avesse visto tutte quelle cose? Piero della Francesca ad Arezzo, Cosme Tura a Ferrara, la Cappella degli Scrovegni a Padova... Nemmeno troppo erroneamente, per molto tempo, per lo meno fino a quindici anni, ho pensato che il comunicare tradizionalmente attraverso il mezzo fotografico fosse sufficiente a sfamare/alimentare le mie "questioni irrisolte".

Fin da bambino a Manarola, paese dove sono nato e cresciuto, ho frequentato i corsi di

VIDEOGALLERY



Il suggestivo varo di Nave Vulcano, nello stabilimento Fincantieri di Muggiano

fotografia di Sergio Fregoso: allora Manarola era ancora il suo paese e, prima di lui, di Renato Birolli e Antonio Discovolo, un luogo dove menti sensibili sapevano riconoscere nella genuina semplicità di una società contadina la genialità rispettosa di un sodalizio fatto col territorio (Telemaco Signorini nei suoi diari descrive Riomaggiore come una fogna a cielo aperto, ma nonostante tutto sarà il suo soggiorno per molto tempo). I terrazzamenti delle Cinque Terre, risultato di una profonda forzatura dell'uomo sulla natura - che oggi si riprende, talvolta con forza, il suo posto - poteva quasi rappresentare una sorta di opera di Land Art inconsapevole, certo un'invitante attrattiva a chi ci viveva dentro. Più volte insieme a te e Alessandro Ratti, in occasione del muretto al CAMEC, abbiamo parlato di questi argomenti. Voglio solo dire che durante la mia formazione, ero sensibilmente ispirato su più fronti, non di meno di un ragazzo cittadino più avvezzo alla mondanità.

Negli anni dell'adolescenza ho continuato a interessarmi alla produzione di "fotografie", a frequentare corsi per assimilare una tecnica e, in seguito, collaborando a progetti artistici in ambito locale.

Con il Master a Modena ho capito definitivamente che della fotografia in senso tradizionale non mi importa, bensì di ciò che si cela dietro a un linguaggio fotografico: di cos'è fatta un'immagine? Perché si fotografa quel soggetto? Il tempo di un'immagine... Mi viene in mente il Giovane che guarda Lorenzo Lotto di Giulio Paolini (1967), del transfert consustanziale, corporale, temporale e spaziale che avviene attraverso la riproduzione (la fotografia) di quel quadro...

Direi che a questo punto possiamo ricongiungerci alle immagini delle guide turistiche di nonna: e pace sia fatta! (per modo di dire...). A volte bisogna studiare tanto per capire che non si è interessati...".

Quali sono le tematiche fondamentali su cui si fonda la tua pratica artistica?

"L'indagine ha origine dallo studio della fotografia, partendo dalle forme con cui questa si manifesta, per arrivare ad analizzare i metodi attraverso i quali l'immagine si fissa sul supporto materico. Il risultato di questo procedere artistico è presentare l'immagine come materia, partendo dall'osservazione attenta e discreta e mantenendo il fulcro sul processo che viene attivato e controllato. L'analisi sul linguaggio presuppone una profonda conoscenza delle tecniche fotografiche, delle reazioni chimiche innescate dai materiali e dispositivi meccanici utilizzati, per giungere ad indagare a fondo tutte le possibilità della luce di impressionare la materia.

La riflessione è volta all'indagine del perché le cose accadono, un entrare nelle pieghe dei meccanismi della riproduzione di un'immagine per ritrovare quello stupore originario che è alla base della nascita e dello sviluppo della fotografia stessa".

Quali sono le esperienze professionali più significative che hai fatto?

"Per risponderti, descrivo un lavoro che ho condotto nell'autunno 2016. A settembre di quell'anno, sono stato ospitato in residenza presso lo Stills - Centre for Photography di Edimburgo per approfondire le mie tematiche di ricerca. In quel periodo stavo studiando le potenzialità della cianotipia, reduce da un lavoro riguardante l'ossario del cimitero San Cataldo di Modena realizzato da Aldo Rossi (l'opera in questione, Testimone (2016), è stata acquistata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena). La cianotipia è un'antica tecnica di stampa caratterizzata da una dominante blu, messa a punto da Sir John Herschel a pochi anni dalla nascita "ufficiale" della fotografia; essa sfrutta la fotosensibilità di una soluzione ottenuta mescolando due sali di ferro e ha come unici agenti rivelatori la luce (solare) e l'acqua: un passaggio potenzialmente possibile senza azioni umane, attraverso l'alternanza atmosferica di sole e pioggia.

In Tomorrow, and tomorrow, and tomorrow (titolo preso in prestito dal famoso soliloquio di Macbeth, atto 5 scena 5, di William Shakespeare e ambientato nella Scozia del Seicento a pochi chilometri da Edimburgo) la cianotipia, attraverso i suoi procedimenti, diventa un indicatore, laddove vi è la volontà di segnalare un luogo, contesto o situazione, interessato da un mutamento in fieri. Come il tempo atmosferico e il tempo astronomico determinano la trasformazione degli eventi, la soluzione cianotipica muta per opera dell'azione di luce ed acqua in un intervallo di tempo sufficientemente necessario da permetterne la nostra presa

FOTOGALLERY



La scoperta (con leggero intoppo) della targa che intitola una piazza a Gino Patroni

FOTOGALLERY



Il varo notturno di Nave Vulcano, nello stabilimento Fincantieri di Muggiano

FOTOGALLERY



"Fantastic Planet - Inferno Purgatorio Paradiso" di Andrea Bianconi

di coscienza sulla storia.

Nel caso specifico mi sono relazionato con una formazione rocciosa del vulcano spento Arthur's Seat, che domina la città. La soluzione fotosensibile pone l'attenzione sul palcoscenico di un paesaggio sconvolto in passato da catastrofi geologiche, ma che col tempo è diventato abitabile: in un giorno di sole la radiazione luminosa ha impressionato la roccia precedentemente sensibilizzata col cianotipo e il giorno successivo (per il quale il meteo aveva previsto pioggia) l'acqua ha sviluppato la soluzione conferendo alla roccia un'intensa colorazione blu. È un'azione che cattura la luce di una giornata scozzese, parla della fotografia in maniera tautologica, evidenziando gli elementi organici che la costituiscono: acqua-sole / chimica-fisica / spazio-tempo. Il risultato del mio intervento e il lavoro svolto sono esemplificative del mio agire artistico".

Vivi tra Torino e Manarola. Come hai scelto questa seconda città per continuare a sviluppare il tuo lavoro?

"Dopo i due anni a Modena, l'idea di tornare a Manarola non era molto invitante. Le **Cinque Terre** non sono più quelle dei soggiorni di Alighiero Boetti e Michelangelo Pistoletto, potrebbero tutt'al più essere oggetto di studi sociologici da parte di qualche fedelissimo adepto di Zygmunt Bauman. Riconoscere il potenziale che sta dietro al fotografare la fotografia del paesaggio che sciami di orientali vedranno da lì a pochi minuti "dal vero", è un timido amplesso che si prova le prime volte e che cede a poco a poco il passo a identificarlo in un gesto compulsivo, vorace e perverso: osservo la scena per la millesima volta e sento sferzarmi addosso la scudisciata della bellezza unita a quella dell'intelligenza; su di me, per l'umanità tutta.

Comunque, ho scelto Torino perché mi piaceva l'idea di un posto culturalmente attivo, ma allo stesso tempo sentivo il bisogno di un ambiente che parlasse anche la "mia lingua" ("fin da Alessandria si sente il mare" dice Ivano Fossati, ed è vero...); le acciughe salate, di orgoglio ligure, non solo sono l'ingrediente fondamentale del piatto più tipico piemontese (la bagna càuda), bensì lo stesso metodo di salagione (e quindi di conservazione) è frutto di un evento casuale avvenuto per opera di contrabbandieri piemontesi che nascondevano, nei barili, il sale sotto uno spesso strato di acciughe: siamo complici e alleati, e parenti.

Quindi eccomi, dal baricentro (più o meno) del bacino del Mediterraneo al fulcro del bacino idrografico del Po: fino a pochi mesi fa vivevo alla confluenza della Dora Riparia con il Po. L'acquaticità nella vita come nel lavoro".

Con quali realtà cittadine ti confronti o ti sei confrontato?

"Dopo pochi mesi dal mio trasferimento a Torino sono stato coinvolto in un progetto presso il PAV - Parco Arte Vivente, un centro sperimentale di arte contemporanea concepito dall'artista Piero Gilardi: partendo dal concetto di "ambiente", di difficile definizione univoca, in che modo un artista si può relazionare ad esso? E quindi, quale potrebbe essere una personale definizione del termine o un più ampio discorso che scaturisce dall'idea di ambiente? Questa è la questione che Giulia Mengozzi ha deciso di sollevare per la collettiva Teatrum Botanicum in mostra al PAV nel giugno 2017. L'opera Ho un'idea di contatto sfrutta passaggi sottratti al controllo umano: sole, pioggia, tempo. È costituita da fogli di gelatina di pesce (non a caso, uno dei primi collanti utilizzati per "attaccare" i sali d'argento alle carte e pellicole fotografiche) che fanno da supporto alla soluzione cianotipica e assumono, grazie agli agenti atmosferici, la forma di ciò su cui sono appoggiati - in questo caso un tavolo, La table de Circé, ex scenario di una performance di Brigitte De Malau. Il risultato visibile è qualcosa che oscilla tra la volontà di ottenere un calco dell'oggetto (il tavolo), rinnovando la relazione ambigua negativo/positivo, e la creazione di un oggetto subordinato ad esso (una tovaglia) rincarando la questione negativo di chi? / positivo di chi? Il lavoro è rimasto fino a naturale decadimento, che è un po' la politica di tutte le opere ospitate presso la collezione d'arte ambientale del PAV".

Anni fa organizzavi una manifestazione d'arte a Manarola. Ce ne puoi parlare?

"Diciamo che nel passato ho fatto diversi tentativi di sensibilizzazione all'arte, spesso in collaborazione con altre persone che in quel momento dividevano con me pensieri e

BLOG

FOTOSTIMOLINE di Davide Marcesini



La macchina fotografica è simile all'occhio umano. O no? Dei luoghi comuni in fotografia.

22/06/2018 13:38:44

0 Commenti - Tutti i post

LAS PEZIA CALLING di Francesca Cattoi



Chiamata 7 - La Crocifissione per Giovanni Testori al Museo Lia

07/05/2018 23:11:30

0 Commenti - Tutti i post

LA DURA LEGGE DEL GOAL di Francesco Rondini



La riforma degli Agenti Sportivi.

07/05/2018 19:00:00

0 Commenti - Tutti i post

riflessioni. Per esempio, ricordo le tre edizioni di "Artesotterranea" (dal 2005 al 2007) con Sara Fregoso, dove la galleria che unisce la stazione al paese, luogo di transito obbligato per chi viene e chi va, veniva trasformato in "galleria d'arte" e che vantava il coinvolgimento di artisti italiani e non; poi ci sono state le due edizioni di "umana Emersione" (2010 e 2011). La manifestazione era organizzata all'interno dell'Associazione umana con l'aiuto di Enrico Formica, con il quale abbiamo selezionato gli artisti. È stato un tentativo per cercare un punto d'incontro tra gli abitanti e i turisti e che insegnasse qualcosa ad entrambe le parti: ai primi una maggiore fiducia e ai secondi la discrezione.

La manifestazione prevedeva, infatti, che Manarola aprisse le porte delle proprie cantine ed affidasse ad alcuni artisti il compito di tradurre visivamente ed emotivamente la natura misteriosa e oscura di questi luoghi, attraverso installazioni specifiche. Le cantine, per chi vive nelle Cinque Terre, non sono semplici antri scavati nella roccia, sono una tradizione, luoghi della memoria, simboli dell'identità di un territorio diventato Patrimonio dell'Umanità, percorso ogni anno da migliaia di turisti provenienti da ogni angolo del Mondo, ma che, al di là della globalizzazione, vuole mantenere la propria "intimità", i propri segreti. La gelosa protezione di queste cantine, sottratte generalmente agli occhi più o meno indiscreti dei turisti, è il riflesso tangibile di un'intangibile, ma fortissima, identità culturale popolare, che gli abitanti delle Cinque Terre tengono molto a proteggere, difendere e tramandare.

Da un lato quindi c'è la volontà di escludere il resto del Mondo dall'essenza della propria identità, dall'altro c'è l'amore del resto del Mondo per le Cinque Terre e la loro cultura, non solo il loro paesaggio mozzafiato.

La seconda edizione di "umana Emersione" vede la nascita del Collettivo Parisse, un progetto di arte pubblica e relazionale, che si appoggia all'Archivio della Memoria di Manarola custodito da Anselmo Crovara, una ricca raccolta di testimonianze della storia locale. Il progetto ha l'obiettivo di contrastare gli effetti collaterali dell'incessante afflusso turistico a cui il delicato territorio delle Cinque Terre è soggiogato da più di un decennio: di fronte al fallimento di questa modernità, il Collettivo Parisse cerca nella storia una nuova coscienza per i gesti di oggi. Nel Collettivo partecipano attivamente un numero variabile di persone, artisti e non, che collaborano all'analisi e stesura di temi ritenuti importanti per la dimensione identitaria delle Cinque Terre".

Vogliamo fare il punto sulla scena artistica spezzina? Quali realtà possiamo individuare come riferimenti?

"Ricordo un'esposizione su Vasco Rossi a Modena presso il Foro Boario, sede espositiva della Fondazione Fotografia; in questo momento al Museo di Villa Croce di Genova è in ostensione la Coppa Italia, vinta dalla Sampdoria; sono solo due esempi riguardanti spazi per l'arte contemporanea gestiti dai Comuni, ma l'elenco di questi casi-mostre può essere molto lungo.

Analogamente anche al CAMeC della Spezia più volte ci siamo chiesti come sia possibile che gravitino contemporaneamente una mostra di Giulio Turcato e un convegno politico.

La confusione rispetto agli spazi dedicati all'arte contemporanea significa non avere un progetto chiaro su questo argomento da parte delle amministrazioni pubbliche, che dovrebbero identificare figure professionali, garanti di creare le condizioni di un rapporto proficuo tra arte dell'oggi e pubblico, tra chi lavora ogni giorno per rendere visibile una propria visione del mondo e chi dovrebbe ricevere e scoprire queste visioni. La mancanza di competenze e linee guida su questo, lascia spazio al "tutto va bene" e riempie (si fa per dire...) i musei di persone disinteressate con mostre-escamotage, che pretendono di coinvolgere più di cento (!!!) artisti locali (...non scherziamo su, siamo alla Spezia, un proliferare di artisti così ampio ci paragona, in proporzione a New York o a Berlino!). Selezionare non vuol dire limitare la creatività, in quanto sentimento e attitudine personale e insita in maniera originale in ogni essere umano, ma proprio per questa ragione e poiché per fare arte non serve nessun titolo accademico, è necessario uno sguardo attento che nobiliti le voci più meritevoli e che possano aiutare i colleghi a fare sempre meglio.

Ultima roccaforte era il Circolo Culturale "Il Gabbiano" degli amici Fernando Andolcetti, Cosimo Cimino e Mario Commone, che dopo cinquant'anni di perseverante, onesta e

virtuosa attività giunge ora al capolinea.

Altri luoghi del contemporaneo rivolto all'arte visiva in generale, sono NOVA, presso la ex Ceramica Vaccari a Ponzano Magra, mentre nel campo commerciale possiamo citare la Cardelli & Fontana artecontemporanea a Sarzana, altro non saprei.

(La risposta a questa domanda è frutto di una condivisione di prospettiva e pensiero tra me ed Alessio, quindi attribuibile ad entrambi)".

Le nostre strade si sono intrecciate anni fa e abbiamo anche collaborato in varie forme, e spesso discutiamo d'arte, cultura etc. A me piace ricordare il tempo passato ad ascoltare te e Roberta nelle fasi precedenti alla mostra "Box 2 Box", oppure l'esperienza significativa del Collettivo Parisse per la costruzione del Muretto al CAMEC; o ancora le intense giornate di lavoro con te e Silvia Benvenuti durante le fasi allestitivo delle mostre del CAMEC, quando ero consulente artistico tra il 2013 e il 2015?

"Ricordo Box 2 Box come il momento primigenio della nostra amicizia e del rapporto di conoscenza con Roberta Bazzoli, che stava proprio alla base del progetto. Allo stesso modo le collaborazioni con Silvia Benvenuti e col Collettivo Parisse al CAMEC costituiscono una preziosa collezione affettiva, oltre che un arricchimento professionale.

Il "Laboratorio per la costruzione e tutela dei muri a secco" nell'ambito della mostra "Brumeggiare. Le collezioni della Spezia tra arte, storia e territorio", il cui progetto curatoriale coinvolgeva, oltre a te, Tristan Boniver, Lara Conte e Diego Ballani, è stata un evento extra-ordinario all'interno di uno spazio istituzionale. La costruzione di un vero muro a secco all'interno del percorso espositivo, da un lato ha avuto un valore simbolico riconoscendo nel lavoro contadino un'esigenza necessaria (guardare al territorio non solo come patrimonio culturale da preservare, ma anche come alleato da rispettare per essere salvi), dall'altro l'aspetto installativo legato alla realizzazione di un'opera d'arte veniva messo in secondo piano per favorire la comunicazione nell'ambito sociale ed avvalersi di un'identità specifica. Anche in questo caso, come già avvenuto nella mostra "Brumeggiare", l'arte viene usata strumentalmente per riflettere sulla socialità dell'uomo e sulla sua storia: per questo motivo il Collettivo Parisse invitava tutte le realtà locali impegnate alla tutela e mantenimento dei muretti a secco a unirsi per convogliare le energie in un progetto comune. Le pietre utilizzate per il muretto provenivano dal materiale di accumulo dell'alluvione che ha interessato il territorio spezzino, e in particolare il Comune di Vernazza, il 25 ottobre 2011, catastrofe le cui cause si ritrovano proprio nell'abbandono delle terre per dedicarsi a nuove forme di sussistenza.

Il laboratorio prevedeva diverse fasi: una preliminare di raccolta dei sassi condotta da Anselmo Crovara e Franco Amorese, seguita da quella di trasporto presso il museo; successivamente la costruzione presso il CAMEC è stata realizzata in tre pomeriggi sotto la supervisione esperta di Lauro Bordoni (accanto all'area cantiere un monitor restituiva ogni volta i video delle giornate precedenti). In questo modo i partecipanti sono stati arricchiti delle competenze utili a comprendere la necessità di un reale intervento per la salvaguardia del nostro paesaggio e pronti a proseguire il progetto nelle zone che necessitano di manodopera: durante l'estate del 2014 sono stati recuperati diversi muri nel territorio delle Cinque Terre ed alcuni degli allievi proseguono la loro missione sul territorio tutt'ora.

Guardando questi eventi a un po' di anni di distanza, non posso fare a meno di osservare il desiderio di fare squadra, denominatore comune di tutte queste nostre esperienze: l'amore nel pensiero unito all'amore per le persone".

Cosa vedi nel tuo futuro?

"Anch'io come te mi auguro di poter vivere la mia vita con le migliori intenzioni; spero di poter accettare le mie trasformazioni con la stessa meraviglia e filosofia con la quale guardo un sale ossidarsi".

Qualche anno fa ho regalato ad Alessio un libro di Francis Ponge, *Il partito preso delle cose*, Einaudi, 1979. È una raccolta di poesie, che avevo comprato per completare la ricerca sulla tesi di laurea e che aprono uno sguardo inedito ed emozionante sugli oggetti quotidiani che

ci circondano. Alcune frasi lette così tanti anni fa, mi sono state, e mi sono, care ancora oggi. In fondo al libro, ho ritrovato un mio breve scritto, che rifletteva alcune contingenze del momento e termina con questa frase: *"Vorrei poter credere che vivrò la mia vita con le migliori intenzioni"*. Il titolo di questa rubrica, che mi è stato suggerito da Alessio proprio pensando a quella frase, vuole essere un augurio per tutti quelli che troveranno spazio in queste pagine.

Domenica 24 giugno 2018 alle 16:48:47

FRANCESCA CATTOI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Tomorrow, tomorrow, tomorrow -
Alessio Gianardi, 2016 Evan Thomas*

[HOME](#) [SARZANA](#) [CRONACA](#) [ATTUALITÀ](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA](#) [SPORT](#) [RUBRICHE](#)

Testata giornalistica iscritta al Registro Stampe del Tribunale della Spezia. RAA 59/04, Conc 5376, Reg. Sp 8/04.

Direttore responsabile: Fabio Lugarini.

Contatta la redazione

[Privacy e Cookie Policy](#)

Per la tua pubblicità su Cittadellaspezia sfoglia la brochure

 **LIGURIA NEWS**

Wwf e Fiba Confesercenti portano avanti il progetto "Lidi amici del mare" Spiagge pulite, l'unione fa la forza

ROMA

■ La lotta all'inquinamento da plastica passa anche attraverso il cambiamento degli stili di vita quotidiani, quindi perfino dalla spiaggia dove l'usa e getta di bottiglie, bicchieri, posate e piatti è all'ordine del giorno. Distese di plastica a ridosso di scenari da sogno sono troppo frequenti. Per ridurre drasticamente questo consumo è partito il progetto "Lidi amici del mare", un'iniziativa promossa dal Wwf e dalla Fiba Confesercenti per promuovere la sostenibilità dei lidi balneari.

L'accordo tra i due enti ha già individuato i primi 15 lidi che a breve otterranno il riconoscimento di "Lido amico del mare" certificando così l'impegno dei gestori sul fronte ambientale: il protocollo che sarà sottoscritto prevede, infatti, non solo la drastica riduzione di prodotti usa e getta e più in generale di prodotti di plastica, ma anche la raccolta differenziata, l'uso di sistemi per il risparmio di acqua ed energia, attività

di sensibilizzazione sui temi ambientali, di tutela attiva della biodiversità marina e costiera con l'adozione di misure, ad esempio, a favore della conservazione delle tartarughe marine e del fraticello, un piccolo uccello che nidifica proprio sui lidi sabbiosi. I primi lidi individuati dall'accordo sono nel Parco del Cilento, nelle Amp di Torre Guaceto, Porto Cesareo e Cinque Terre, a Maratea e a Mondello vicino Palermo.

"Gli stabilimenti balneari dei nostri litorali possono diventare i principali custodi del capitale naturale costiero dal quale possono trarne grandi benefici economici. Pensiamo alle decine di nidi di tartaruga che ogni anno aggiungono valore ai lidi, o agli impianti ad impatto zero che ad esempio nel Cilento sono già una realtà da anni. Siamo certi che l'esempio di questi primi pionieri sarà presto seguito da molti altri in modo tale che l'ottica di gestione degli stabilimenti balneari possa diventare non quella dello sfruttamen-

to della risorsa naturale ma quella della custodia a beneficio della presente e delle future generazioni", ha voluto sottolineare Donatella Bianchi, presidente di Wwf Italia. "La nostra iniziativa - dichiara Raffaele Esposito della Fiba Confesercenti - rappresenta una vera e propria svolta culturale. La figura dell'imprenditore balneare e turistico risulta in particolari territori sempre più attenta e rispettosa del patrimonio circostante ed è impegnata nella ricerca e diffusione delle cosiddette buone pratiche sostenibili. Un turismo migliore, attento alle dinamiche territoriali è sempre più gradito dagli ospiti, dai residenti e dalle istituzioni italiane ed europee".



Scempio ambientale L'immagine che offrono molti litorali italiani è quanto mai sconcertante



Peso:28%

L'INTERVISTA Emanuele Moggia

«Hanno copiato Monterosso perché le sanzioni funzionano»

Il sindaco ligure: «Io il primo a introdurre l'anno scorso»

Francesco Cramer

Milano Emanuele Moggia, sindaco di Monterosso al Mare, in Liguria, aveva fatto parlare di sé perché l'anno scorso scese in spiaggia con il fischietto per allontanare i vu cumprà. Funzionò?

«Fu un grido di dolore nei confronti di una situazione insostenibile: 50 venditori abusivi su una passeggiata a mare di 50 metri. Uno ogni metro».

Un po' troppi.

«Senza dubbio. Inoltre spesso sono sfacciati: cacciano dalle panchine bambini e anziani per esporre la propria mercanzia. Inaccettabile».

Quanti agenti di polizia municipale ha? È un problema di uomini?

«Uno e mezzo».

Cioè?

«Uno è in servizio, l'altro può solo fare lavori d'ufficio».

Ne assuma degli altri, no?

«Non posso. O meglio: siamo in Italia ed è tutto complicatissi-

mo».

Spieghi.

«Ho dei limiti sul numero di agenti che posso assumere e dei limiti di spesa».

Non ha abbastanza soldi?

«Certo che li ho. Sono un Comune virtuoso e ho a disposizione fondi che però la legge mi impedisce di utilizzare».

E quindi?

«Quindi, per non incappare nella tagliola della Corte dei conti, ho dovuto chiedere un finanziamento esterno».

Finanziamento arrivato?

«Sì, grazie a una partita di giro, con 40mila euro dell'Ente **parco delle Cinque Terre**».

Cosa pensa della proposta di Salvini di multare anche chi acquista dai venditori abusivi?

«Applaudo. Appena ho letto la notizia ho pensato: "Il ministro mi copia"».

Perché?

«Perché dall'anno scorso ho introdotto sanzioni anche per gli acquirenti. Sono stato il primo sindaco a farlo».

Multe salate?

«Da 25 a 500 euro in caso di recidiva. In media sono sanzioni da 50 euro».

E funziona?

«Funziona, funziona. Anche se funzionerà ancor meglio quando ci sarà un buon passa parola: "A Monterosso si rischia la multa se si compra dagli abusivi"».

La gente del posto lo saprà bene.

«Sì ma purtroppo il nostro turismo è principalmente mordi e fuggi. Sono pochi gli stanziati. Tuttavia ho tappezzato il Paese con avvisi e cartelli in tutte le lingue».

Ma lei è di destra?

«No. Sono un cattolico democratico; un indipendente. E il rispetto della legge non è né di destra né di sinistra: è un dovere».

E le multe vengano pagate?

«Da chi acquista sì, dai venditori ambulanti... (ride) Secondo lei?».



Burocrazia
Servirebbero più vigili ma la legge mi vieta di assumere stagionali

Numeri
C'erano 50 ambulanti su una passeggiata a mare di 50 metri



Peso:22%

CINQUE TERRE GUARDIA DI FINANZA

Controlli anti-abusivi e nelle stazioni ferroviarie

CONTROLLI a tappeto delle squadre della Guardia di Finanza sulle spiagge e nelle stazioni delle Cinque Terre durante la giornata di ieri. I militari, con l'ausilio anche di unità cinofile, hanno effettuato controlli a tutti campo, per garantire una tranquilla domenica alle migliaia di villeggianti che anche in questo fine settimana hanno raggiunto i borghi sul mare. L'operazione è stata disposta dal comando provinciale della Spezia.

LA PRESENZA dei militari nelle stazioni ferroviarie, con

- **CINQUE TERRE** -

l'ausilio anche di unità cinofile, ha consentito azioni di prevenzione e contrasto sia allo spaccio di droga che ai borseggi, una delle calamità estive di questi luoghi. La presenza e i controlli sono stati intensi anche e soprattutto sulle spiagge e sulle passeggiate a mare, dove maggiore è l'afflusso e lo stazionamento di venditori ambulanti abusivi, tema più volte sollevato dagli operatori e dalle amministrazioni locali. Tant'è che la scorsa estate alcuni sindaci, come Emanuele Moggia di Monterosso, hanno tentato di arginare il fenomeno ricorrendo addirittura a

volantinaggi in spiaggia per mettere in guardia i turisti dall'acquisto di merce taroccata.



La Finanza in azione anche con i cani



Peso:21%

CINQUE TERRE, UNA FAMIGLIA AMERICANA

Bambina dimenticata resta sul binario a 4 anni

Avvertiti, i genitori tornano a Corniglia

PATRIZIA SPORA

LA SPEZIA. L'hanno trovata sola, in lacrime e disperata, sul marciapiede del primo binario alla stazione ferroviaria di Corniglia. A recuperare Camille, americana di 4 anni, una coppia di turisti italiani, scesi dal treno per Spezia delle 13.50, lo stesso sul quale avrebbe dovuto salire la bimba con i genitori, per proseguire la vacanza in Italia. Ma Camille non è riuscita a salire sul "Cinque Terre Express", ed è rimasta sola e terrorizzata in stazione a Corniglia, fra i turisti che ogni giorno invadono le Cinque Terre. Tut-

to è successo sabato, in pochi attimi, quando i genitori sono saliti sul treno per sistemare le valigie. Pensando che la bimba li seguisse. Ma la piccola e bella Camille, bionda con gli occhi azzurri, ha visto il treno partire, con sopra i genitori. Un trauma per la piccola. Che singhiozzando ripeteva di essere rimasta sola, perché le porte si erano chiuse e non era riuscita a salire sul treno. La coppia l'ha accompagnata all'ufficio informazioni del Parco 5 Terre dove è stata accolta da Elisabetta Bossi e Natielle Biasiol. «Pian-

geva terrorizzata – dice Elisabetta – Abbiamo allertato polfer e carabinieri. Via Skype abbiamo avvisato gli altri uffici informazione. Parlando e giocando la bimba si è tranquillizzata». Nel frattempo i genitori sono scesi a Manarola e con il treno delle 14.27 sono tornati a Corniglia, dove Camille li ha aspettati per circa quaranta minuti. Felice lei, tranquilli loro. «Forse shockati» conclude Elisabetta. O forse molto zen. Hanno ripreso il viaggio in Italia. Con Camille.



L'affollata stazione di Corniglia, alle Cinque Terre



Peso: 16%

IN UNA SETTIMANA TRA GENOVA E LA SPEZIA 5 GIOVANI RICOVERATI. PRIME CONTROMISURE



BALOSTRO

TUFFI E INCIDENTI UN'ESTATE DA BRIVIDI

Un giovane si tuffa dagli scogli nel levante genovese, nella zona di Quinto

CALZERONI >> 18 e 19



Peso: 1-22%, 18-48%, 19-66%

Estate da brividi

Ragazzi in cerca di ebbrezza Ecco dove si tuffano. E rischiano

PABLO CALZERONI

I RAGAZZI si arrampicano dappertutto. Sugli scogli a picco sul mare, sulle ringhiere di protezione dei moli più alti, sulle rocce inaccessibili da terra, per cercare il punto più elevato dove tuffarsi.

La costa del levante genovese sembra un Luna Park, dove i più giovani cercano l'ebbrezza del gioco più estremo e pericoloso. In ogni giornata di sole un esercito di giovani tra i 14 e i 17 anni cerca il brivido gettandosi nel vuoto e rischiando la pelle due volte: prima di tuffarsi, quando si arrampicano sulle scogliere o quando scavalcano le recinzioni, e poi quando spiccano il volo, con il pericolo di toccare il fondo o una roccia a pelo d'acqua. Sono già cinque gli incidenti gravi avvenuti in quest'avvio di stagione. A Quarto, all'altezza dello scoglio con la stele commemorativa dei Mille di Garibaldi, a Quinto, davanti a via Oberdan, e a Nervi, all'altezza di Villa Luxoro, dove è precipitato da nove metri un sedicenne, ora ricoverato in coma al San Martino. Gli altri episodi alle Cinque Terre. A Riomaggiore è rimasta ferita una ragazza americana che ora rischia la paralisi, mentre

a Manarola, un altro turista, un ragazzo libanese, è finito all'ospedale, per fortuna non in gravi condizioni.

Il numero di incidenti, tutti concentrati in queste settimane, ha portato all'attenzione delle istituzioni, in primo luogo i Comuni coinvolti e la Capitaneria di porto, un problema che finora non si era mai manifestato ma che è in fondo tipico della Liguria, che ha lunghi tratti di costa con scogliere bellissime ma prive di vigilanza e di protezioni.

Un territorio che, per le sue caratteristiche, spinge i bagnanti fin sulle banchine dei porticcioli, dove nella maggior parte dei casi sarebbe sempre vietata la balneazione.

Nel levante genovese il rischio è a due passi dalle case. Le postazioni più gettonate per fare i tuffi, quelle più frequentate, sono sei, a pochi metri dall'Aurelia o a due passi dalla passeggiata di Nervi. La prima che si incontra dalla Foce è a Quinto, nella spiaggia dello scalo, proprio davanti al circolo anziani "La Rotonda", che si affaccia su alcune terrazze a strapiombo sul mare. L'ultima caletta, proprio sotto il centro ricreativo, è protetta a sinistra da

una murata e a destra da uno scoglio appuntito. I ragazzi si buttano dall'una o dall'altro. E i pensionati che giocano a carte trattengono il fiato: «Da tempo diciamo a questi ragazzi di stare attenti, che è pericoloso tuffarsi, ma nessuno ci ascolta - dice Rino Corradino - E gli incidenti non sono così rari». Fra poco arriverà il bagnino, grazie a un accordo con il Comune, ma bisognerà aspettare ancora qualche settimana: «Servirebbe per tutta l'estate, non solo per un mese - dice Maria Leonardi - Evidentemente potrebbero essere utili dei cartelli per vietare i tuffi o perlomeno per avvertire del pericolo».

Stesso problema nella vicina spiaggia di Caprafico, sempre a Quinto, dove dal mare si erge un monolite di roccia, che i ragazzini utiliz-



zano come trampolino per salti da brivido: «I tuffi li abbiamo sempre fatti tutti, ma bisogna sapere che cosa si fa anche perché qui il mare non è così profondo - dice Mauro Musso, titolare del bar Vecchi Trogoli - Certo è che vietare non serve a nulla: ci sarà sempre qualcuno che vorrà rischiare. I genitori di questi ragazzi, però, dovrebbero essere più presenti e attenti».

Un altro punto molto conosciuto e pericoloso è la diga del porticciolo di Nervi. Da lì si possono fare tuffi da una

certa altezza. Ma per farlo bisogna scavalcare una ringhiera: «Qui non è mai successo nulla - dice Simonetta P. - Mio figlio ha 15 anni ed è un pallanuotista. Sa quel che sta facendo quando si lancia. Il pericolo esiste quando uno non è consapevole dei rischi».

Ma la zona più critica della delegazione è più avanti, davanti alla passeggiata Anita Garibaldi, all'altezza della sede della sezione degli alpini e di Villa Luxoro: «In quei due tratti di costa ci sono molti scogli dove i ragazzi fanno i

tuffi e purtroppo non c'è modo di tenerli sotto controllo», dice Federico Bogliolo, assessore con delega all'assetto del territorio al Municipio Levante. Appena fuori Genova, l'altro punto più a rischio è allo scalo Demola, a Pieve, con le sue terrazze a picco sul mare. Bellissime e, come spesso succede, pericolose per chi si lascia attrarre dai giochi pericolosi.

calzeroni@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I "trampolini" a levante

QUINTO

Spiaggia allo Scalo
Spiaggia Caprafico

NERVI

Porticciolo
Passeggiata
(sezione alpini)
Passeggiata
(Villa Luxoro)

PIEVE

Scalo Demola



Lo scoglio davanti alla spiaggia di Caprafico

BALOSTRO



Peso:1-22%,18-48%,19-66%



Salto nel vuoto allo scalo di Quinto



Ragazzi in bilico sulle rocce



Peso:1-22%,18-48%,19-66%



Il punto dove si è verificato l'incidente sulla passeggiata di Nervi



Peso:1-22%,18-48%,19-66%

IL DIBATTITO SUI PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE

«Subito i cartelli per segnalare il pericolo nei punti più esposti»

Risposta immediata dal Municipio Levante. Il Comune però prende tempo: «Valuteremo le misure preventive più efficaci».

«DOBBIAMO PRENDERE provvedimenti seri». L'assessore all'Urbanistica e al Demanio Simonetta Cenci non usa mezzi termini per descrivere la situazione di allarme che si è creata, nelle ultime settimane, a seguito dei gravi incidenti accaduti sul litorale di Levante. Il bilancio è di tre giovani tra i 16 e i 27 anni ricoverati all'ospedale. Uno dei tre è ancora in coma nel reparto di rianimazione del Monoblocco del San Martino. Episodi che invitano alla riflessione anche perché, «se è vero come dice l'assessore Cenci - che esiste una responsabilità personale quando si compiono atti pericolosi», come quello di camminare su una scogliera o di lanciarsi nel vuoto per un tuffo, è anche vero che non tutti sono in grado di comprendere il pericolo e di agire di conseguenza. «Mi riferisco agli adolescenti, persone che senz'altro hanno bisogno di un'attenzione e un riguardo maggiore rispetto ad altre categorie di cittadini».

Il punto è: come evitare che le persone si esponano al pericolo nei tratti di costa privi di protezioni e bagnini? A Riomaggiore, alle Cinque Terre, dove una turista americana è rimasta gravemente ferita, il sindaco del Comune Fabrizia Pecunia ha annunciato l'installazione di cartelli nei punti pericolosi e il controllo fisso delle marine con i vigili urbani. Ma non ha voluto prendere in considerazione l'idea di chiudere gli accessi alle scogliere: «Non trovo corretto mettere delle restrizioni - ha detto qualche giorno fa - Se dovessi chiudere una scogliera, dovrei chiuderle tutte. Il mare è pericoloso e bi-

sogna imparare a rispettarlo».

La presa di posizione del sindaco di Riomaggiore ha diviso l'opinione pubblica, ma ha permesso di delineare una serie di possibili misure da adottare anche a Genova: «Certamente valuteremo in giunta che cosa fare - dice l'assessore Cenci - Dobbiamo capire come affrontare la questione e quali misure preventive adottare».

Il Municipio Levante, in ogni caso, si è già mobilitato: «Quest'anno abbiamo stanziato 50mila euro proprio per mettere in sicurezza i punti più pericolosi sulla costa - dice Federico Bogliolo, assessore con delega all'assetto del territorio - Insieme alla società di salvamento stiamo cercando di mettere un bagnino in ogni spiaggia. Nelle scogliere più esposte la soluzione più praticabile, per il momento, è quella di cartelli che avvertano del pericolo e, quando è necessario, come sulla scogliera vicino alla stele commemorativa dei Mille, a Quarto, una recinzione protettiva anche per mettere in sicurezza la sottostante spiaggia controllata dai bagnini dei bagni 5 Maggio».

Contrario ai provvedimenti drastici come la chiusura delle scogliere è il sindaco di Pieve Ligure Alfonso Olcese: «Sulle scogliere ci sono già cartelli che indicano la mancanza di segnalazione delle acque non sicure e il pericolo relativo alle mareggiate. Segnalazioni per indicare il pericolo per chi vuole tuffarsi, mi pare un insulto all'intelligenza: è chiaro che si tratta di punti di per sé non presidiati e pericolosi, dove biso-

ogna stare attenti. Quanto a un servizio di vigilanza, sarebbe davvero inutile perché sarebbe comunque impossibile controllare tutto il litorale».

La Capitaneria di porto può intervenire, ma solo per quanto riguarda la sicurezza in mare. Non sulle scogliere: «La successione degli incidenti ci ha colpito, ma noi non abbiamo le competenze giuridiche per intervenire sugli arenili, come spiagge e scogliere, che sono invece di competenza Comune - dice Felice Monetti, assistente del direttore marittimo della Liguria e responsabile della comunicazione della Capitaneria di Porto - Potremmo farlo se un pericolo provenisse dagli scogli e minacciasse bagnanti e natanti, come la caduta di massi. Oppure per un problema di inquinamento ambientale. Allora potremmo emettere provvedimenti, che poi comunque dovrebbero essere ratificati con ordinanze comunali». Il punto è che sulla costa possono intervenire, per legge, solo i sindaci: «Se anche facessimo un'ordinanza relativa alla balneazione non potremmo farla se non in termini generali. Se la strada da seguire, per ipotesi, fosse quella dell'interdizione della balneazione in un determinato specchio acqueo della costa, servirebbe comunque l'intervento del Comune».

P. CAL.



Peso:26%

DA PORTO VENERE A LERICI ATTRAVERSO PALMARIA, TINO E TINETTO CON IL SALUTO DI NAVE VESPUCCI I A SANTA TERESA

La veleggiata di Sea Future 2018 per battere la disabilità

Trenta equipaggi misti con esperti, neofiti e agonisti hanno preso parte all'eccezionale evento nel Golfo dei Poeti

MARIANO ALBERTO VIGNALI

NON solo tecnologia, diplomazia, scambi commerciali e dibattiti sulla sicurezza dei mari, ma anche occasione per scambiarsi esperienze e vivere, senza barriere, la dimensione e lo spazio libero del mare.

C'è stato anche questo nella fase conclusiva, con una giornata dedicata alla tradizione marinai, alla vela, dell'edizione 2018 di Seafuture. Un'uscita in mare, la "Cinque Terre National Park Regatta", che ha visto solcare le acque del levante ligure a una trentina di imbarcazioni con equipaggi misti, tra esperti del mare, agonisti, neofiti e velisti disabili.

A dare il via alla veleggiata ci hanno pensato la goletta Pandora e il veliero Moby Dick con a bordo i ragazzi dell'alternanza scuola lavoro, che hanno prestato la loro opera durante il Seafuture, quindi gli altri scafi con molti ragazzi al timone.

Le imbarcazioni, partite davanti alla chiesa di Porto Venere, hanno percorso la costa delle 5 Terre per poi tornare

verso le Isole Palmaria, Tino e Tinetto, quindi fare rotta verso la costa di Lerici. Per molti godere di un panorama davvero eccezionale come quello del Golfo dei Poeti è stata un'esperienza nuova. Il momento comunque più emozionante è stato quando nave Vespucci, simbolo nazionale del mare e della navigazione a vela, prima di lasciare la costa ligure verso la sua crociera nei mari del nord, ha sfilato davanti al porticciolo di Santa Teresa per salutare i regatanti che stavano rientrando.

Ovviamente come tutte le uscite in mare c'è stata anche una competizione ed i due premi challenge in palio sono stati assegnati all'equipaggio di Vaquita dell'associazione Diversamente Marinarai e a quello di Sventola, composto da giovanissimi, della scuola di mare Santa Teresa.

La giornata è organizzata con la collaborazione della scuola di mare Santa Teresa, del parco nazionale delle 5 Terre, del centro di sperimentazione navale, del comitato dei Circoli Velici del Golfo, della Lega Navale Italiana e della sezione velica della Marina Militare della Spezia.

Lo scopo di questa veleggiata,

con il motto: "Seafuture is here, for everybody!", era quello di lanciare proprio un messaggio di sensibilità sui temi della disabilità anche in ambito nautico, facendo capire che tra le onde ed il vento si è tutti "sulla stessa barca".

«Alla veleggiata hanno partecipato persone e ragazzi che hanno rappresentato il significato di inclusività - hanno spiegato gli organizzatori - per questo si è scesi in mare aprendo le porte ad equipaggi nuovi alla competizione, abbattendo le barriere sia fisiche che mentali.

Le difficoltà e gli ostacoli propri della vita in barca sono diventate così, occasioni di dialogo e comunicazione, di reciproca comprensione e di confronto tra coloro che amano il mare».

L'iniziativa di inserire una veleggiata nel Parco Nazionale delle 5 Terre era mirata proprio a valorizzare come la risorsa mare, se tutelata e protetta, sia l'ambiente ideale di aggregazione ed integrazione tra persone e quindi popoli e stati.



I giovani che hanno preso parte alla regata di Sea Future 2018



Peso: 31%

NEL MIRINO VENDITORI AMBULANTI: ISPEZIONATI ARENILI E IL TUNNEL DEL BORGO

Blitz della guardia di finanza sul litorale di Monterosso

L'operazione è scattata nelle prime ore della mattina. «Risultati positivi e buon effetto dissuasivo»

SONO arrivati in forze dalle prime ore della mattina, per contrastare il fenomeno dell'abusivismo sulle spiagge e sul lungomare di Monterosso. Un maxi blitz della guardia di finanza e dei carabinieri, ha fatto scappare i vu cumprà, che da qualche anno affollano la passeggiata e gli arenili nella zona di Fegina, sotto la stazione ferroviaria.

Un' intervento programmato da tempo, con l'obiettivo di verificare e monitorare il borgo, per capire come agire nelle prossime settimane, all'indomani della nuova direttiva ministeriale «Spiagge sicure», voluta dal ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini, che dovrebbe essere pronta a fine mese per essere destinata alle varie prefetture. Al centro del progetto c'è il rafforzamento della collaborazione tra forze dell'ordine e polizia municipale delle zone balneari. E Salvini, nella lotta all'abusivismo e alla merce contraffatta, per andare incontro alle esigenze dei sindaci che hanno difficoltà a reperire risorse necessa-

rie a potenziare la polizia municipale, ha pensato di ricorrere ai fondi europei della legalità.

Scatta quindi il piano contro gli abusivi e le forze dell'ordine proseguono l'attività.

«Stiamo entrando nel vivo della stagione ed è giusto fare un'attività di verifica per avere un quadro preciso della realtà - dice il comandante provinciale della Guardia di Finanza Colonnello Massimo Benassi - Abbiamo già iniziato da alcuni mesi a monitorare la situazione, con interventi di osservazione, quest'anno l'impressione è che il fenomeno non sia così eclatante come gli anni passati».

Sul lungomare e sulle spiagge ieri, anche in occasione della festa di del patrono San Giovanni, la presenza della finanza e dei carabinieri è stata massiccia. Un blitz apprezzato dai cittadini, con il quale sono state passate al setaccio tutte le zone più critiche e maggiormente frequentate. Un'azione che ha messo in fuga diversi venditori.

«Abbiamo trovato i vendi-

tori regolari, stranieri con permesso di soggiorno e licenza da ambulanti - prosegue il colonnello Benassi - che vendono prodotti semplici e non hanno a che fare con la merce contraffatta. Abbiamo trovato dodici venditori regolari, alcuni sono stati controllati ma non stavano ancora vendendo. L'operazione ha avuto effetto dissuasivo».

Le forze dell'ordine, con il supporto dei cani, hanno anche ispezionato il tunnel e le zone nelle quali i venditori solitamente nascondono la merce, senza trovare alcun prodotto. Evidentemente la sola presenza delle forze dell'ordine è sufficiente per allontanare i vu cumprà.

P.S.

Un'auto della guardia di finanza impegnata nell'operazione di contrasto all'abusivismo



Peso: 28%

PAPÀ E MAMMA L'AVEVANO LASCIATA IN STAZIONE

«La bimba era sola, piangeva a dirotto: aveva il perso il treno»

Alcuni turisti hanno accompagnato la piccola all'ufficio informazioni del Parco **Cinque Terre**

PATRIZIA SPORA

«AVEVAMO appena iniziato il turno quando ci hanno portato una bambina americana che piangeva terrorizzata. Tra i singhiozzi ripeteva di essere rimasta sola, perché le porte del treno si erano chiuse e lei non era riuscita a salire assieme ai genitori».

Elisabetta Bossi, impiegata all'ufficio informazioni del Parco **Cinque Terre**, racconta la disavventura capitata nel primo pomeriggio di sabato alla piccola Camille, bimba americana di cinque anni, rimasta sola alla stazione ferroviaria di Corniglia.

La piccola è stata trovata, in lacrime e disperata, sul marciapiede del primo binario, da una giovane coppia di turisti italiani, scesi dal treno per La Spezia delle 13.50, proprio lo stesso convoglio su cui avrebbe dovuto salire la bimba con i genitori, per proseguire la vacanza in giro per l'Italia.

Tutto è successo in pochi attimi, quando i genitori sono saliti sul convoglio per sistemare le valige. Intenti a caricare in fretta il bagaglio hanno pensato che la bimba li seguisse, come era già capitato altre volte. Ma la piccola e bella Camille, bionda con gli occhi azzurri, anche se obbediente e già educata all'indipendenza e alla responsabilità, resta pur sempre una bambina di 4 anni che può essersi distratta e confusa nel trambusto del sali e scendi, oppure può essere stata spinta o, semplicemente, non essere riuscita a salire uno scalinone troppo alto per le sue piccole gambe.

In stazione tra i presenti c'era anche chi sosteneva che forse i genitori se la fossero dimenticata a terra. Quello che è certo è che alla bimba si sono chiuse le porte in faccia e il treno è partito con a bordo tutti e due i genitori. Un trauma per la piccola, che è stata recuperata in lacrime e portata all'ufficio informazioni del Parco, dove assieme a Elisabetta c'era la collega Natielle Biasiol. Nel frattempo i geni-

tori sono scesi alla stazione di Manarola e con il treno delle 14.27 sono tornati a Corniglia, dove la piccola li ha aspettati per circa quaranta minuti

«Abbiamo allertato la polfer e i carabinieri, che si sono tutti attivati per mandare personale e tramite skype abbiamo avvisato gli altri uffici informazione nel caso i genitori si fossero rivolti a noi - conclude Elisabetta - Parlando e giocando la bimba si è tranquillizzata. Quando ha visto i genitori arrivare è impazzita di gioia. Loro erano tranquilli, senza tradire nessuna emozione, forse perché sotto choc. Fosse capitato a me di perdere la bimba, soprattutto in un paese straniero e con tutte le brutte notizie che si sentono in giro, sarei morta dalla paura e impazzita dall'agioia nel riabbracciarla».

spora@ilsecoloxix.it

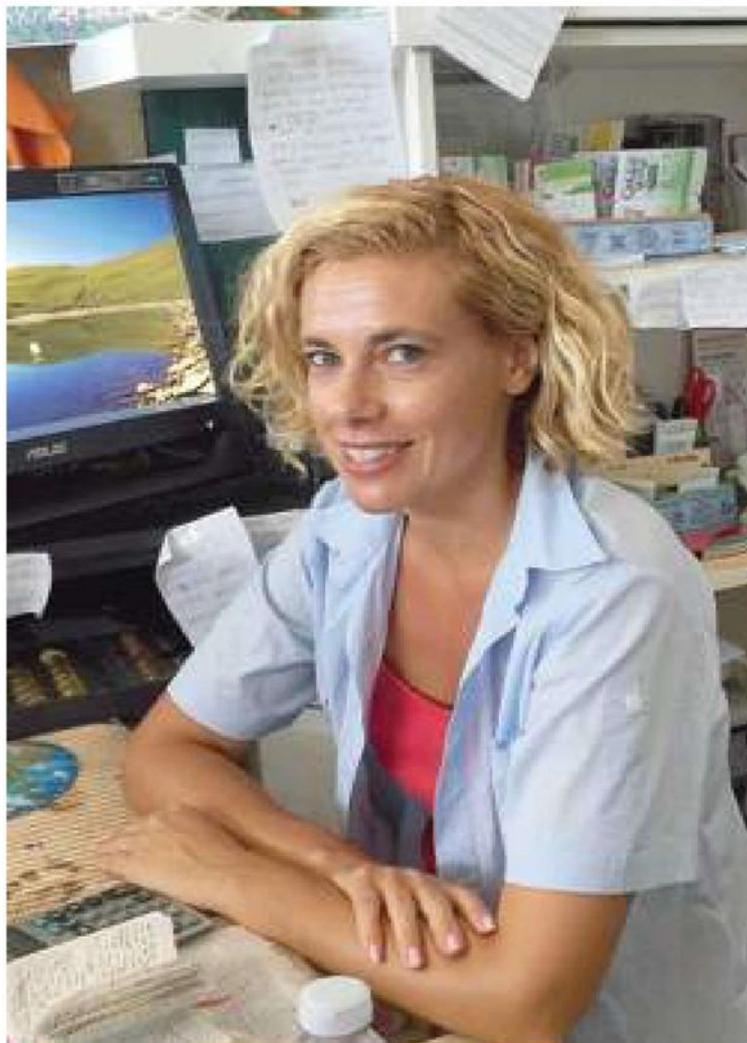
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 40%



Gruppi di turisti nella stazione ferroviaria di Corniglia



L'impiegata del Parco Cinque Terre Elisabetta Bossi



Peso:40%